

VERA SCHIAVAZZI

«BENVENUTA nel club per soli uomini». Così, scherzando ma non troppo, un amico assessore è stato il primo, ieri, a congratularsi con Paola Bragantini. Trentasei anni, laurea in Scienze Politiche, un passato da bibliotecaria e un presente alla guida di una circoscrizione, è il nuovo segretario provinciale del Pd. A differenza di chi l'ha preceduta, da Gioacchino Cuntrò a Caterina Romeo e Carlo Chiama, dovrà occuparsi della città e della provincia tutte intere, senza buchi né ciambelle, e dovrà farlo, salvo sorprese, per tre anni filati, gli stessi nei quali si apriranno (forse) i cantieri della Tav e si eleggerà il nuovo sindaco di Torino. Se è preoccupata, ne ha tutte le ragioni. Ma si controlla bene, e preferisce annunciare una nuova sede ("Vogliamo stare sulla strada, avere spazio per iniziative pubbliche e possibilmente spostarci in un quartiere più popolare"), una nuova campagna di tesseramento ("oltre quota 10.000, fisserò l'obiettivo insieme ai coordinatori") e nuove regole per le primarie ("Il Pd regionale sta dettando le linee guida, poi toccherà a noi discutere sull'accesso al voto"). Nel frattempo, se ne va in val di Susa a sentire l'aria che tira: "Sono contraria alle espulsioni dei dissidenti, ma certo non possiamo continuare a essere ambigui, noi siamo a favore della Tav".

Bragantini ammette che la scelta di un segretario donna, frutto di una non facile trattativa tra componenti vecchie e nuove del Pd torinese, possa rappresentare un fatto nuovo nella foto di gruppo del centrosinistra locale: "Nei posti più importanti ci sono soltanto uomini. Cercherò di essere autonoma, ma soprattutto di rispettare il clima unitario nel quale sono stata eletta". Nega, invece, che esista un pro-



Pd, la sfida di Bragantini una donna sola al comando

Il neosegretario: recuperiamo tesserati, sono la linfa



DALLA CIRCOSCRIZIONE
 Paola Bragantini, 36 anni, laurea in Scienze politiche, è la presidente della circoscrizione cinque di Torino

blema generazionale. E in effetti il panorama che esce dai congressi chiusi domenica è ricco di suoi coetanei. Valentina Cremonini, 35 anni, un lavoro da piccola imprenditrice nel settore del riscaldamento, guiderà il circolo Vanchiglia, uno dei più popolosi della città. Obiettivi? "Ricucire le relazioni con i lavoratori autonomi e del commercio che ormai sono l'ossatura di questo quartiere. Prendere iniziative sul lavoro e sui problemi locali dimostrando, come abbiamo fatto, che noi sul territo-

"Vogliamo stare sulla strada, avere spazi per iniziative pubbliche. Intanto vado in Valsusa"

rio non siamo secondi alla Lega". A Rivoli, tocca a Emanuele Bugnone, anche lui trentacinquenne (ma con due figli, però, scelta che le donne impegnate in politica tendono a rinviare), guidare il circolo. Un passato da

Ma deve fare i conti con un partito a disagio, diviso su quasi tutto: dalla Tav al lavoro

scout e dirigente Agesci. Bugnone pensa invece che i militanti abbiano bisogno di discutere anche, o forse soprattutto, i temi 'alti' della politica: "Faremo iniziative sulla riforma della giustizia e su quella elettorale. Esulla-

dal 2009, col risultato che anche i capi-corrente più attenti hanno tralasciato il reclutamento, ed è difficile capire quanti resteranno davvero. E se, dopo la lunga e dolorosa vicenda dei ricorsi elettorali, Mercedes Bresso è comunque andata a votare, il sindaco Sergio Chiamparino non l'ha fatto. I rapporti con i sindacati e il mondo del lavoro in generale sono al minimo storico, ognuno coltiva i suoi amici, la Cgil non è più l'organizzazione di riferimento ma la freddezza con Cisl e Uil è rotta soltanto dalle relazioni personali. Quanto alla Tav, la stagione si annuncia difficile. Stefano Esposito, il più deciso nel promuovere iniziative come la recente mozione parlamentare, non nasconde la sua preoccupazione: "Quando aprono i cantieri, credo che noi tocchi stare con lo Stato e con le forse dell'ordine. Ma siamo tutti d'accordo?". La risposta manca, il "commissario" Luciano Marengo è stato bloccato nella sua opera da problemi di salute e per ora non si intravedono nuovi mediatori.

Non mancano al partito, invece, i candidati a sindaco, tutti (ad eccezione di Roberto Tricarico) non ancora scesi in campo ufficialmente, o allontanati prima ancora di cominciare, com'è il caso di Francesco Profumo. Davide Gariglio ha già aperto una sede, Giorgio Ardito è intento alla preparazione di un sito, Piero Fassino conta su due luogotenenti magari non nuovi ma certo esperti come Silvana Sanlorenzo e Giancarlo Quagliotti per il suo già fitto calendario di incontri 'riservati' e 'informali', dai sindacati all'Unione Industriale. Profumo e Gariglio, intanto, sono stati invitati al Gruppo Abele per il 3 novembre: Fiom e Terra del Fuoco promuovono quella sera la prima tappa del dibattito su una lista civica per Torino dedicata a giovani e lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA